

Gazzetta del Sud 10 Maggio 2006

Quasi 400 contatti, 12 denunce e 26 prestiti "etici"

Cinque anni e non sentirli. La "Fondazione antiusura "Padre Pino Puglisi" traccia il bilancio del quinquennio e per farlo sceglie un parterre con le autorità della città, che si presentano quasi al Completo, a differenza della società civile ce invece fa fatica ad avvicinarsi ad un fenomeno che continua a far paura. Costituita il 10 settembre del 2001 con il concorso dell'Arcidiocesi di Messina, dell'Associazione messinese antiusura onlus, di Ecos Med, dell'Archi, del Mo:V.I. regionale, la Fondazione opera su tutto il territorio regionale. «In un contesto fortemente frammentato - ha commentato il presidente padre Nino Caminiti - caratterizzato da condizioni economiche notevolmente squilibrate ed irriducibilmente complesso, il nostro progetto si persegue di costruite un sistema di promozione di un'economia liberata dagli attuali letali condizionamenti, operando sia nel senso della rimozione dei fenomeni criminali, sia nel senso dell'agevolazione all'accesso agli strumenti finanziari necessari. Vogliamo stare accanto a chi è in difficoltà, vogliamo dare speranza. Dall'usura si può uscire».

Nel dettaglio, sull'attività della Fondazione si è soffermato il vicepresidente Nando Centorrino: « Gestiamo il fondo di garanzia assegnato ai sensi dell'art.15 L. 108/96, per agevolare l'accesso al credito di imprenditori e privati in uno status di marginalità relativa, in virtù di convenzioni stipulate con aziende di credito. Abbiamo uno sportello di ascolto che cura rapporti con l'utenza, presta consulenza alle imprese e ai privati; forniamo un servizio di accompagnamento verso il recupero di uno stato di normalità economica nei confronti di privati e un servizio di tutoraggio, in via preventiva, di accompagnamento ai benefici della legislazione vigente nei confronti degli imprenditori».

Quindi i dati statistici riferiti al periodo che va dal 2003 al 2005: «Abbiamo avuto 386 contatti e dodici denunce. Abbiamo erogato 26 prestiti "etici", per un valore di 33.000 euro nel 2003, 65.000 euro nel 2004 e ben 101.000 euro nel 2005. E, in sei occasioni ci siamo costituiti ,parte civile in processi per reati di usura. Inoltre di ,fronte a casi difficili, quando non è stato tecnicamente possibile attivare la convenzione con le banche, si è intervenuto, di concerto con la Caritas, per provvedere direttamente a tali difficoltà, con contributi pari nel complesso a 18.700 euro».

All'incontro di ieri ha partecipato anche l'arcivescovo Giovanni Marra che non ha lesinato parole dure nei confronti di chi si arricchisce sulla disperazione della gente. «L'usura è un male silenzioso, che colpisce le persone in un momento di grande difficoltà, provocando danni sociali, economici e psicologici. Oggi più che mai è fondamentale creare condizioni di legalità e ordine, perché solo così è possibile produrre sviluppo. E poi bisogna educare la gente ad un uso corretto del denaro, perché i problemi nascono da una mentalità odierna legata al consumismo. La gente sotto la pressione del mercato globalizzato comincia una corsa disperata all'accaparramento di beni materiali e questo spesso provoca pesanti conseguenze per chi non riesce a controllarsi».

Parole di speranza e di impegno da parte dell'assessore comunale alla Legalità, Clelia Fiore, già presidente dell'associazione antiracket («stiamo lavorando per la riapertura dello sportello comunale») e dell'assessore al Bilancio, Mario Centorrino, anche nella veste di prorettore, sotto lo sguardo attento del sindaco Genovese. «L'Università presto estenderà ai

figli di soggetti vittime dell'usura l'esenzione completa dalle tasse universitarie, così come avviene in altri casi. E inoltre stiamo pensando alla costituzione di una task force di professionisti che svolga un'attività di consulenza».

Mauro Cucè

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS